

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail liviopo@smp.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXII - n. 17 - 19 gennaio 2020



SECONDA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PAROLA DI DIO

Il vangelo di questa domenica ci presenta la rivelazione che Giovanni il Battista riceve da Dio e fedelmente trasmette a quanti vanno da lui per ascoltarlo. Gesù è un discepolo di Giovanni, lo segue. Anche Giovanni è un dono che solo Dio poteva dare, eppure non conosce l'identità più misteriosa e profonda di Gesù, solo una rivelazione da parte di Dio può fargli conoscere chi è veramente Gesù.

Prima di essere un profeta, uno che parla a nome Dio, Giovanni è un ascoltatore della sua parola, esercitato a discernere l'azione di Dio, e per questo ha visto lo Spirito santo scendere dal cielo e posarsi su Gesù come colomba per rimanere su di lui. Sì, perché l'ascolto rende possibile la "visione", l'esperienza dello Spirito santo che alza il velo, rivela e fa conoscere per grazia l'inconoscibile. Dalla non conoscenza alla conoscenza: questa è stata la dinamica della fede di Giovanni, che sempre si è posto domande su Gesù, fino a porle a Gesù stesso, e sempre ha ascoltato, facendo obbedienza e rendendo testimonianza alla luce venuta nel mondo. Due volte confessa di non averlo conosciuto, eppure sa riconoscerlo.

Quando Giovanni "vede" Gesù venire verso di lui, confessa ad alta voce l'identità del Figlio di Dio. Gesù appare innanzitutto come un agnello, ma non come un agnello guerriero che assume la difesa del gregge trionfando sui nemici, bensì come un mite agnello che porta e toglie il peccato del mondo. L'agnello è segno della mitezza, della non aggressività, dell'essere vittima piuttosto che carnefice. Agli ebrei ricordava l'agnello pasquale, segno della liberazione, e l'agnello immolato ogni giorno al tempio, per ottenere l'assoluzione e il perdono del peccato del popolo. Poteva anche ricordare il Servo del Signore descritto da Isaia e

Geremia come animale innocente, perseguitato e ucciso.

Giovanni gli rende dunque testimonianza perché questa è la sua missione. Perciò proclama la propria esperienza: aver contemplato lo Spirito discendere e rimanere su Gesù. Questa la vera conoscenza di Gesù da parte di Giovanni, conoscenza non acquisita una volta per tutte ma sempre da rinnovare.

E ciò vale anche per noi: non dobbiamo mai pensare di avere una conoscenza, un'immagine di Gesù nostra definitivamente acquisita, ma dobbiamo sempre rinnovarla con l'assiduità al Vangelo. Il rischio è confessare un Gesù nostro idolo, manufatto da noi. Solo la confessione che non conosciamo pienamente Gesù ci spinge a conoscerlo invocando la sua rivelazione da parte di Dio.

(riduzione da un commento di Enzo Bianchi)



LE LETTURE DI OGGI

Isaia 49, 3. 5-6; Salmo 39; Prima lettera ai Corinzi 1, 1-3; Giovanni 1,29-34

don Fabio il precario...

Don Fabio, oltre ad una sua breve riflessione, ci propone un articolo di **don Francesco Marchesi** - incaricato dal Patriarca nel giugno 2018 di occuparsi della pastorale giovanile diocesana – sulla Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani.

MESE DI GENNAIO

Mese della pace, mese dell'ecumenismo: mese che ci dà la possibilità di riflettere su quanto bisogno abbiamo di pace, sia nel mondo che nelle nostre quotidianità, ma anche di quanto bisogno abbiamo di unità specialmente da chi si professa Figlio di Dio. Chiediamo al Signore che ci dia il coraggio di passare dalle buone intenzioni e parole a piccoli fatti concreti: gli unici che cambiano veramente la storia.

SETTIMANA ECUMENICA

Eccoci anche quest'anno alle porte della **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** che, dal 18 al 25 gennaio, attraverso diverse iniziative ci solleciterà ad avere a cuore in modo tutto particolare il grande dono dell'unità di coloro che hanno ricevuto il Battesimo e dunque, di tutte le chiese e le comunità ecclesiali. È importante il dono dell'unità. Noi spesso lo diamo per scontato ma così – nelle piccole e grandi cose – non è. In un mondo troppo spesso segnato da divisioni e contrapposizioni, in una società sempre più caratterizzata da uno strisciante quanto aggressivo individualismo in cui tutto sembra cedere "all'io e alle sue voglie" – come ebbe modo lucidamente di dire Benedetto XVI – la testimonianza dell'unità di coloro che portano il nome di cristiani (ma che al tempo stesso devono domandarsi se la loro vita corrisponde a quel nome) è l'unica risposta capace di dare speranza a un mondo troppo spesso reclinato su di sé e che dunque ne è privo. Perché unità dei cristiani vuol dire comunione, solidarietà, amore. Non è un caso, infatti, che il tema scelto per il 2020 tragga proprio dal brano degli Atti degli Apostoli in cui San Paolo fa naufragio a Malta. *"Ci trattarono con gentilezza"* (Atti 28,2) afferma l'autore sacro. Una gentilezza che – lungi dall'essere semplicemente espressione di una buona educazione – diventa molto di più il segno di una compassione, di un'empatia con tutti i fratelli e tutte le sorelle che il Signore ci mette davanti. Non solamente coloro che solcando il mare o attraversando deserti giungono oggi a bussare alle nostre porte, ma, a

ben vedere, ogni uomo affamato e assetato di un Bene che da solo non può darsi. La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dunque, ci può aiutare a riconoscere che coloro che sono battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, sono chiamati a portare quel Bene di cui il mondo ha bisogno... quel Bene che è Cristo e che si esprime innanzitutto nella comunione di suoi discepoli. Perché soltanto insieme si impara a voler bene. Ma non basta, l'ecumenismo ci aiuta anche ad accorgerci che non sarà mai innanzitutto in virtù dei nostri sforzi che sapremo camminare insieme. Infatti, incontrando ed approfondendo la conoscenza dei cristiani delle altre tradizioni si comprende come, al di là delle nostre divisioni, delle nostre incapacità e del nostro peccato c'è Qualcuno che continua a proporre la Sua vita alla nostra vita. Qualcuno che insiste a volerci assieme: Gesù. E noi? Lo lasceremo andare via?

Don Francesco Marchesi

settimana per l'unità dei cristiani **gli appuntamenti**

Premesso che l'intero programma è affisso alla porta della chiesa, segnaliamo di seguito gli incontri che hanno luogo a Mestre e Marghera e quindi più agevoli da presenziare.

domenica 19 – ore 21.00 – Chiesa di San Paolo Via Cecchini – Mestre: Liturgia della Parola con predicazione Valdese

giovedì 23 – ore 18.30 – Chiesa SS Francesco e Chiara, Via Beccaria 10 – Marghera: Liturgia della Parola con predicazione avventista

giovedì 23 – ore 21.00 – Chiesa San Girolamo, Mestre: Preghiera di Taizé con predicazione luterana

sabato 25 – ore 18.00 – Chiesa Ortodossa Romana "S. Lucia" – Via Scaramuzza, 23 Zelarino: Celebrazione dell'Akathistos con predicazione cattolica.

a Venezia – Basilica di San Marco

venerdì 24 – ore 18.30: Liturgia della Parola con predicazione cattolica e copta.

Le offerte raccolte durante gli incontri saranno destinate alle attività di seconda accoglienza dei migranti presenti nel nostro territorio, nell'ambito del "Corridoio umanitari".

un errore... di sbaglio

LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Nel numero di domenica scorsa, per un difetto di comunicazione, è stato dato annuncio della "Domenica della Parola" per oggi domenica 19 gennaio. In realtà papa Francesco ha indetto questa scadenza per **la terza domenica del tempo ordinario che quest'anno cade domenica prossima 26 gennaio.**

Ci scusiamo per l'errore **con i nostri lettori.** Qualcuno ha detto che è poco male poiché ogni domenica si proclama la Parola di Dio...

Per domenica prossima 26 segnaliamo: Chiesa san Girolamo – Mestre: Lettura continuata degli "Atti degli Apostoli" dalle ore 14.30 alle 18.30.

Sempre a proposito di questa celebrazione, il Patriarca Francesco ha inviato alle parrocchie e collaborazioni pastorali una lettera in cui si dice grato a Papa Francesco per averla istituita con la lettera apostolica "Aperuit illis" con la quale «invita le comunità ecclesiali a vivere con impegno tale occasione pensata affinché – sono parole sue – *"non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede"*.

Si tratta, quindi, - prosegue il patriarca - di una bella opportunità pastorale che ci viene offerta e che, in molteplici modi, aiuta coloro che formano il nucleo pulsante delle nostre comunità e quanti si accostano alle nostre chiese, anche solo in occasione della Messa domenicale, ad attingere con consapevolezza e fecondità spirituale alla Parola di Dio, fonte inesauribile di grazia che genera e sostiene il cammino della Chiesa nel mondo.

La Parola di Dio genera, così, nella storia, fedeltà a Dio, amore ai fratelli e spirito di condivisione che nessuno esclude.

La Parola vivente di Dio, poi, ci porta a contemplare innanzitutto Gesù, nostro Signore e Salvatore: è Lui la via, la verità e la vita. La sua persona, i suoi gesti, le sue parole ci donano il suo "io filiale" che ci dischiude l'accesso al Padre misericordioso.

Questo è il Vangelo – ossia la bella e buona notizia – di oggi e di sempre: Gesù, accolto nella fede, è e rimane la grande risorsa e forza del discepolo e della comunità ecclesiale, chiamati a vivere ogni giorno una fede che ama e un amore credente, ovvero capace di verità».

Il patriarca, concludendo, invita a «fare il possibile per rendere bella, motivata, partecipata e – a Dio piacendo – fruttuosa la prossima "Domenica della Parola di Dio" che affido a Maria, la prima uditrice e discepolo della Parola, chiedendo che, attraverso la Sua materna intercessione, possiamo vivere di più e meglio il dono della Parola nelle nostre comunità.

Il documento, dà alcune indicazioni per vivere questa celebrazione, suggerendo "l'intronizzazione" solenne del Vangelo, la consegna del vangelo o della bibbia a bambini e ragazzi che stanno facendo il cammino dell'iniziazione cristiana e altri suggerimenti che i presbiteri valuteranno di seguire.

prossimi appuntamenti

ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI

Casa di Spiritualità "S. Maria Assunta"
Cavallino

Dopo la pausa natalizia riprendono gli esercizi spirituali proposti dall'Ufficio Diocesano.

Gli appuntamenti si intensificano nei mesi di marzo e aprile, e sono indirizzati a varie categorie di persone: giovani e adulti, sposi.

Segnaliamo agli animatori dei giovanissimi ambosessi gli esercizi dal 13 al 15 marzo. C'è abbastanza tempo per sensibilizzare i ragazzi delle superiori illustrando come la partecipazione a questa esperienza sia un'occasione di arricchimento spirituale e di socialità. Gli esercizi permettono un approccio alla Parola di Dio diverso da quello cui sono abituati nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale. È una Parola che si cala nel vissuto quotidiano, che non scende da una cattedra ma che viene proclamata e fatta interpretare alla luce della esperienza vissuta nella scuola, in famiglia, nella comunità. Quindi:

Per **giovanissimi**: 13-15 marzo.

Per **giovani e adulti** le date sono: 24-26 gennaio; 7-9 febbraio; 14-16 febbraio.

Per i **giovani**: 28/2 - 1/3

Per gli sposi, anche con figli, sono programmate parecchie date da fine marzo a metà maggio.

I corsi iniziano il venerdì alle 17.00/18.00 e terminano con il pranzo della domenica.

Per informazioni: oders@patriarcatovenezia.it
tel. 0412702413

BREVI

anticipazioni e non

Festa diocesana dei ragazzi a Jesolo

I catechisti stanno lavorando alacremente per organizzare al meglio la partecipazione dei nostri ragazzi alla Festa. È sempre più probabile venga proposto di ripetere l'esperienza di anticipare al sabato subito dopo pranzo la partenza dei partecipanti e quindi il pernottamento in una struttura adatta. Il lavoro dei catechisti è proprio volto a trovare il posto dove trascorrere insieme il pomeriggio e la sera del sabato prima della festa per poi raggiungere Jesolo domenica mattina 22 marzo per unirsi agli altri ragazzi provenienti dall'intera Diocesi. Naturalmente verranno diffusi quanto prima volantini con tutte le istruzioni del caso.

Formazione animatori

Al corso che è iniziato venerdì 17 gennaio partecipano sette nostri giovanissimi, accompagnati dai loro animatori.

Pizza per i "reduci" dal Campo Invernale

Per ricordare fasti del soggiorno in quell'Altopiano di Asiago, i partecipanti si troveranno **sabato 1 febbraio ore 19.30 in patronato.**

Diario liturgico-pastorale

26 febbraio: Le Ceneri

12 aprile: Pasqua

3 maggio: Prime Comunioni

17 maggio: Confermazione

sant'Agostino

L'ATTUALITÀ DEI PADRI DELLA CHIESA "I due precetti dell'amore"

(dal Trattato su Giovanni)

È venuto il Signore, maestro di carità, pieno egli stesso di carità, a ricapitolare la parola sulla terra (cfr. Rm 9, 28), come di lui fu predetto, e ha mostrato che la Legge e i Profeti si fondano sui due precetti dell'amore. Ricordiamo insieme, fratelli, quali sono questi due precetti. **Essi devono esservi ben noti e non solo venirvi in mente quando ve li richiamiamo: non si devono mai cancellare dai vostri cuori.** Sempre in ogni istante abbiate presente che bisogna amare Dio e il prossimo: Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente; e il prossimo come se stessi (cfr. Mt 22, 37.39). Questo dovete sempre

pensare, meditare e ricordare, praticare e attuare. L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti, non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma viceversa.

Siccome però Dio tu non lo vedi ancora, **amando il prossimo ti acquisti il merito di vederlo**; amando il prossimo purifichi l'occhio per poter vedere Dio, come chiaramente afferma Giovanni: **Se non ami il fratello che vedi, come potrai amare Dio che non vedi?** (cfr. 1 Gv 4,20). Se sentendoti esortare ad amare Dio, tu mi dicessi: Mostrami colui che devo amare, io non potrei che risponderti con Giovanni: Nessuno mai vide Dio (cfr. Gv 1,18). Ma perché tu non ti creda escluso totalmente dalla possibilità di vedere Dio, lo stesso Giovanni dice: «*Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio*» (1 Gv 4,16). Tu dunque ama il prossimo e guardando dentro di te donde nasca quest'amore, vedrai, per quanto ti è possibile, Dio.

Comincia quindi ad amare il prossimo. Spezza il tuo pane con chi ha fame, introduci in casa i miseri senza tetto, vesti chi vedi ignudo, e non disprezzare quelli della tua stirpe (cfr. Is 58,7). Facendo questo che cosa otterrai? «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora» (Is 58,8). La tua luce è il tuo Dio, egli è per te la luce mattutina perché verrà dopo la notte di questo mondo: egli non sorge né tramonta, risplende sempre.

Amando il prossimo e prendendoti cura di lui, tu cammini. E dove ti conduce il cammino se non al Signore, a colui che dobbiamo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente? Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi. Aiuta, dunque il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere.

LA NOSTRA FEDE E' QUESTA

«La nostra fede è questa: In tutto e per tutto non c'è che un solo Dio Padre, un solo Verbo, un solo Spirito e una sola salvezza per tutti quelli che credono nel Dio uno e trino».

(sant'Ireneo vescovo 130-202 d.C. – dal Trattato contro le eresie)